

Il *clan* SANTA PANAGIA, attivo nella stessa area cittadina vanta, invece, forti legami con la *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA. Ulteriore presenza, particolarmente ramificata sul territorio provinciale²²⁵, è il gruppo NARDO-APARO-TRIGILA, anch'esso saldamente legato ai SANTAPAOLA²²⁶.

Infine, nei territori di Cassibile e Pachino operano rispettivamente il *clan* LINGUANTI (rappresentante in quella fascia di territorio di una filiazione del *clan* TRIGILA) ed il *clan* GIULIANO (fortemente legato ai già citati CAPPELLO), di cui si colgono segnali di riorganizzazione.

Proprio nei confronti di un elemento di spicco dei CAPPELLO²²⁷, imprenditore siracusano operante nel movimento terra e nel trasporto merci, nel mese di giugno la D.I.A. di Catania ha confiscato beni per oltre 1,3 milioni di euro, su provvedimento del Tribunale di Siracusa²²⁸.

Anche nella provincia in esame, il traffico e lo spaccio di stupefacenti²²⁹ rimangono settori essenziali nelle strategie dei *clan* aretusei, al punto da polarizzare gli interessi di più *gruppi* criminali.

Emblematica, al riguardo, è l'operazione "*Aretusea*"²³⁰, conclusa nel mese di aprile dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, che ha fatto luce su come tre *sodalizi*, capeggiati da elementi di spicco del *clan* URSO-BOTTARO-ATTANASIO, abbiano operato in stretta collaborazione, per monopolizzare le piazze di spaccio del capoluogo.

Da segnalare, ancora, i consistenti rinvenimenti di sostanze stupefacenti²³¹ sulla costiera siracusana, prospiciente alla fascia jonica²³².

²²⁵ La zona nord della provincia, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta, ricade ancora oggi sotto l'influenza del *clan* NARDO. La zona sud, invece, riguardante i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini, è da tempo sotto il dominio esclusivo del *clan* TRIGILA. La zona pedemontana (Floridia, Solarino, Sortino), infine, è sotto l'influenza del *clan* APARO.

²²⁶ Come disvelato dall'indagine "*Kronos*" condotta dall'Arma dei Carabinieri nell'aprile 2016.

²²⁷ In particolare, del cosiddetto gruppo dei CARATEDDU.

²²⁸ Decreto nr. 16/15 M.P. – 13/17 Dec (nr. 16/15 R.M.P.) del 15 maggio 2017.

²²⁹ In data 30 gennaio 2017, ad Avola (SR), nell'ambito dell'operazione "*Notte bianca*", l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'OCCC n. 11714/15 RGNR – n. 8118/15 RGGIP emessa il 23 gennaio 2017 dal Tribunale di Siracusa, nei confronti di 15 soggetti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In data 13 febbraio 2017 a Priolo Gargallo (SR) la Polizia di Stato, in seguito a perquisizione veicolare, ha tratto in arresto un soggetto che trasportava 3 kg di *hashish*. In data 8 marzo 2017 nello stesso comune i Carabinieri, sempre a seguito di perquisizione veicolare, hanno rinvenuto 5 kg di *hashish* e tratto in arresto il conducente.

²³⁰ OCCC n. 14640/2014 RGNR – n. 10740/2015 RGGIP datata 18 aprile 2017 emessa dal Tribunale di Catania.

²³¹ In data 22 maggio 2017 presso gli imbarcaderi di Villa San Giovanni (RC) la Polizia di Stato di Siracusa, in collaborazione con quella di Reggio Calabria, ha sequestrato 71 kg di *hashish*, nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* TRIGILA, tratto in arresto.

²³² In data 25 marzo 2017 la Polizia di Stato ha rinvenuto presso la spiaggia della baia di Brucoli, in Comune di Augusta (SR), due involucri legati con corda marinara e contenenti ciascuno 30 Kg di *marijuana*. Successive ricognizioni condotte lungo il litorale dello stesso Comune hanno consentito di rinvenire ulteriori 13 involucri per un totale di circa 500 kg della medesima sostanza stupefacente.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

98

Altrettanto diffusa è l'estorsione, praticata sia attraverso la classica richiesta del "pizzo", sia con l'assunzione forzata di lavoratori, per lo più appartenenti a consessi criminosi locali.

L'operazione "*Piazza Pulita*"²³³, conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, né è l'ennesima conferma.

Le indagini hanno portato all'arresto di quattro soggetti, tra cui un appartenente al gruppo TRIGILA di Noto (SR), accusati di tentata estorsione e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. I predetti, avvalendosi di un imprenditore "vicino" al sodalizio, avevano imposto l'assunzione di alcuni operai ad una ditta aggiudicataria del servizio di raccolta rifiuti urbani nel comune di Noto (SR).

Anche per il periodo in esame si segnalano episodi intimidatori nei confronti di pubblici funzionari²³⁴.

— **Provincia di Ragusa**

Il tessuto criminale della provincia di Ragusa resta connotato dalla convivenza di organizzazioni riconducibili sia a *cosa nostra* che alla *stidda* gelese²³⁵, nonché ad altri gruppi malavitosi di matrice eterogenea.

Tale convivenza è sostanzialmente caratterizzata da un "accordo", in relazione agli ambiti di interesse criminale, che ne garantisce la tenuta degli equilibri interni, ulteriormente condizionati dalla "vicinanza" di *cosa nostra* catanese.

Il gruppo stiddaro di maggior rilievo è quello DOMINANTE – CARBONARO, mentre per *cosa nostra* rileva la famiglia PISCOPO di Vittoria, legata a quella nissena degli EMMANUELLO e rappresentata da pochi soggetti. Tuttavia, il recente rinvenimento e sequestro di armi nella disponibilità di una *frangia* dei PISCOPO, lascia supporre un tentativo di ricostituzione del gruppo armato²³⁶.

Nel comune di Scicli, il gruppo MORMINA, riconducibile alla famiglia MAZZEI di *cosa nostra* catanese, continua a mantenere i propri interessi nei settori degli stupefacenti e delle estorsioni.

Si conferma, inoltre, l'attenzione delle locali organizzazioni criminali, in specie quelle della *stidda*, verso il settore dell'agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria, strategico al pari di quelli di Fondi (LT) e di Milano.

Il polo ortofrutticolo in parola è stato scenario, nel periodo in esame, di diversi incendi dolosi al punto che, il 20 feb-

²³³ OCCC n.4853/17 RGNR – n.4932/17 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 15 giugno 2017.

²³⁴ In data 21 marzo 2017 a Francofonte (SR) il primo cittadino ha denunciato il danneggiamento della propria autovettura. In data 18 maggio 2017 a Canicattini Bagni (SR) è stato fatto esplodere un ordigno rudimentale presso l'abitazione di un funzionario di quel Comune.

²³⁵ Presenti prevalentemente negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli.

²³⁶ Il 4 febbraio 2017, in Vittoria (RG), a seguito di perquisizione domiciliare e locale, la Polizia di Stato ha tratto in arresto tre soggetti ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi e munizioni, ricettazione di armi clandestine ed altro. Nella circostanza sono state rinvenute due pistole con matricole abrase, un fucile cal. 12 provento di precedente furto, nonché numerose cartucce di vario calibro.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



99

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

100

braio, a seguito di un ennesimo, grave episodio²³⁷, il Prefetto di Ragusa ha convocato, sullo specifico tema, un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Altrettanto significativa dello spessore degli interessi che orbitano intorno al mercato ortofrutticolo, è l'operazione *"Truck express"*²³⁸ della Guardia di Finanza che, nel mese di febbraio, ha eseguito l'arresto di due soggetti, ritenuti vicini a *stidda* e *cosa nostra*, ed in rapporti anche con la *camorra*. Gli stessi costringevano gli autotrasportatori, provenienti dalla Campania, a pagare una somma tra i 50 ed i 100 euro per ogni operazione di carico e scarico delle merci nel mercato di Vittoria.

Nella provincia rimangono consistenti il traffico e lo spaccio di stupefacenti, posti in essere anche con il coinvolgimento di soggetti di altre nazionalità.

In proposito, due operazioni concluse nel semestre, rispettivamente denominate *"Balkan"*²³⁹ e *"Proelio"*²⁴⁰ (quest'ultima menzionata anche con riferimento alla Provincia di Agrigento) hanno confermato gli stretti rapporti esistenti tra pregiudicati ragusani e criminali calabresi, albanesi e greci, finalizzati alla gestione del traffico internazionale di stupefacenti. Da segnalare, in particolare, come nell'ambito dell'operazione *"Proelio"* dell'Arma dei Carabinieri, tra i reati contestati vi sia anche *"una serie indeterminata di furti di bestiame ai danni di aziende di allevamento, site in diverse province siciliane, reinvestendo, poi, i proventi della vendita della refurtiva nell'acquisto di partite di droga, finanziando così l'associazione mafiosa"*²⁴¹. La stessa operazione ha fatto luce sui legami di esponenti di *cosa nostra* vittoriese con *clan* della medesima organizzazione criminale operanti nella provincia di Agrigento, disvelando inoltre i contatti con le *cosche* di Gioia Tauro (RC).

Non vanno, inoltre, trascurati, i molteplici sequestri di stupefacenti eseguiti a Pozzallo, durante le procedure di imbarco per l'isola di Malta.

²³⁷ Il riferimento riguarda l'incendio appiccato, nella notte del **18 febbraio 2017**, in un'area adiacente al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG), ai danni di autoarticolati di imprese locali di autotrasporti, provocando gravissime ustioni ad uno degli autisti che riposava all'interno di uno dei veicoli dati alle fiamme.

²³⁸ O.C.C. n. 9529/15 RG GIP, eseguita, il **27 febbraio 2017**, in Vittoria (RG), dalla Guardia di Finanza di Catania, a carico di due soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata.

²³⁹ Il **6 giugno 2017**, la Polizia di Stato iblea e la Guardia di Finanza di Como, hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini nr. 13046/2012 R.G.N.R. emesso dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania il 15 novembre 2016, a 61 indagati di nazionalità italiana, greca ed albanese, ritenuti responsabili - a vario titolo - di traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, detenzione a fini di spaccio di cocaina e detenzione illegale di armi da guerra. L'attività è propaggine dell'operazione *"Blade"*, condotta il 17 novembre 2016.

²⁴⁰ Il **7 giugno 2017**, in alcune province della Sicilia e della Calabria, militari dell'Arma dei Carabinieri di Ragusa hanno eseguito l'O.C.C. nr. 8929/13 R.G.N.R. e 7282/14 R.G.GIP, nei confronti di 19 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di traffico di sostanze stupefacenti, spaccio, furto aggravato nonché di detenzione e porto illegale di armi.

²⁴¹ Stralcio del provvedimento.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Oltre che nel settore degli stupefacenti, la presenza di *gruppi* criminali stranieri si rileva anche in riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

In questo caso, si segnalano sodalizi a forte caratterizzazione etnica (etiope, egiziana, somala, siriana, eritrea, libica ecc.), presenti come "cellule" distaccate, di più stabili organizzazioni, radicate in altri Paesi.

Connesso all'immigrazione clandestina è il fenomeno della tratta di donne provenienti dalle regioni sub-sahariane e da destinare alla prostituzione. Un'operazione conclusa nel mese di febbraio dalla Polizia di Stato, denominata "*Broken Chains*", ha permesso di scardinare un *gruppo* di nigeriani attivi proprio nella tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al traffico di sostanze stupefacenti²⁴².

— Provincia di Messina

La particolare posizione geografica della provincia di Messina, e gli interessi economico-sociali che esprime, rendono l'area risultante di un crocevia di rapporti ed alleanze, in cui converge l'influenza di *cosa nostra* palermitana, di *cosa nostra* catanese e della *'ndrangheta*.

In questo scenario complesso e, più in particolare, nella vasta area che abbraccia i Monti Nebrodi, limitrofa alla provincia di Palermo, si riscontra in particolare l'influenza di *cosa nostra* palermitana²⁴³.

Anche la fascia tirrenica della provincia, ove è insediata la cosiddetta *mafia* "barcellonese", assume caratteristiche simili a quelle di *cosa nostra* palermitana, sebbene i *gruppi*²⁴⁴ intrattengano intensi rapporti per la gestione degli affari illeciti anche con i sodalizi catanesi. Questi ultimi, per cementare tali rapporti, avrebbero individuato dei personaggi dell'area barcellonese, quali "referenti" delle consorterie etnee.

Gli esiti di un'importante investigazione patrimoniale, condotta in sinergia dalla D.I.A. di Messina e di Catania hanno fornito, nel semestre, un'ulteriore conferma dell'osmosi criminale tra i *gruppi* di Messina e quelli catanesi.

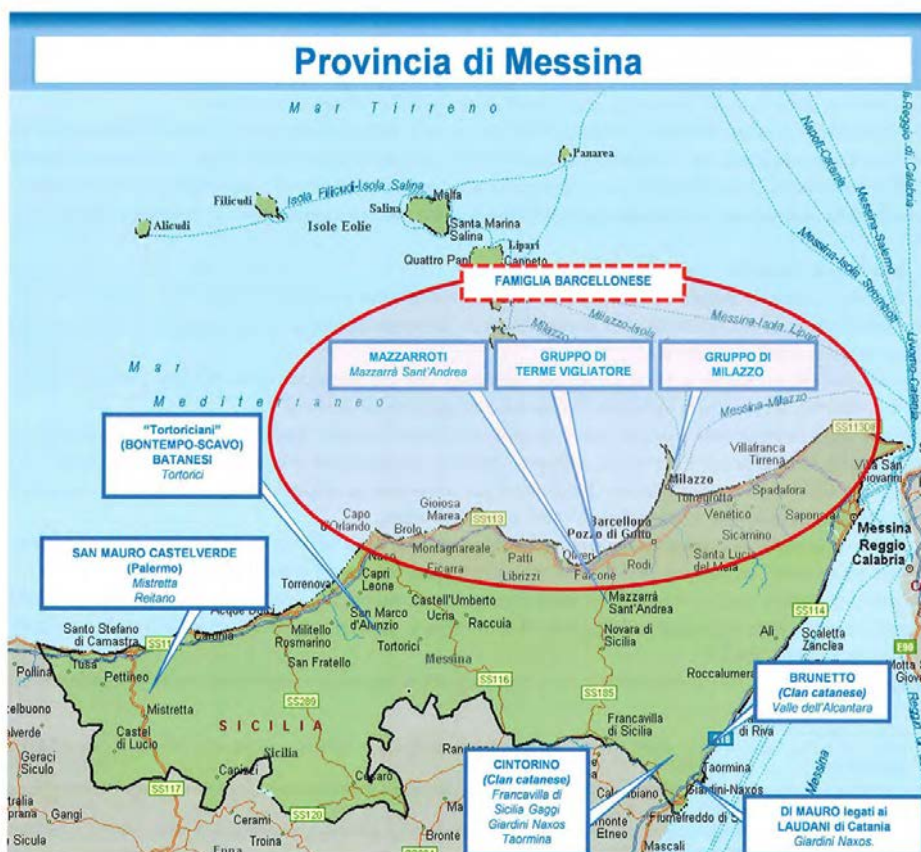
Le citate articolazioni hanno confiscato, nel mese di maggio, il patrimonio, del valore di oltre 28 milioni euro, nella disponibilità di un noto imprenditore della provincia di Messina, considerato *trait d'union* tra i *clan* mafiosi dei BARCELLONESI e i SANTAPAOLA.

L'imprenditore operava nel movimento terra, nella produzione di conglomerato cementizio e nel settore delle energie

²⁴² Ordinanza nr. 7343/16 R.G.N.R. e nr. 998/17 R.G. GIP emessa dall'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catania il 6 febbraio 2017.

²⁴³ Il territorio compreso tra i comuni di Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Capizzi e Caronia è inquadrato nel "*mandamento mafioso di San Mauro Castelverde (PA)*".

²⁴⁴ L'Organigramma della *famiglia barcellonese* è da tempo delineato nei noti gruppi dei: *barcellonesi*, dei *mazzarrotti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, ciascuno afferente a Comuni ed a personaggi di riferimento.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

rinnovabili. Da segnalare, tra i beni sequestrati, oltre ad aziende attive nella produzione di calcestruzzo e delle costruzioni edili, anche alcune operanti nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento, nonché 326 terreni per un'estensione di circa 220 ettari, ubicati tra la provincia di Messina e quella di Catania.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali dell'area, vicino al comune di Tortorici, ove sono attive le consorterie dei "batanesi" e dei "tortoriciani", si estende il comprensorio dei Monti Nebrodi, con l'omonimo Parco Regionale, i cui terreni sono stati oggetto d'interesse della mafia, quali canali per l'ottenimento di finanziamenti destinati allo sviluppo del settore rurale.

Al riguardo, appare rilevante il sequestro²⁴⁵ di oltre un milione di euro operato, nel mese di marzo, dalla D.I.A. di Catania sui beni di un soggetto da tempo inserito, con ruolo apicale, in un'associazione per delinquere di stampo mafioso operante nella zona nebroidea, facente capo al "gruppo dei BRONTESI", promanazione di *cosa nostra*. Il mafioso, oltre a possedere un patrimonio sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati, aveva percepito, senza averne diritto, cospicui contributi per attività agricole da parte dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - Agea.

Attualmente, in seguito alla sottoscrizione del "Protocollo di legalità" con la locale Prefettura peloritana, la concessione dei fondi e l'erogazione dei finanziamenti sono subordinate ai preventivi controlli antimafia, che si estendono, quindi, anche al settore agro-pastorale²⁴⁶.

Proseguendo, la cosiddetta "fascia ionica" - estesa dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania - è area di influenza di *cosa nostra* catanese, con riferimento sia alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, che alle famiglie CAPPELLO e LAUDANI; tutte le consorterie catanesi si avvalgono di responsabili locali, che si suddividerebbero le zone di influenza secondo una precisa ripartizione geografica²⁴⁷.

Le attività criminali delle citate consorterie risultano prevalentemente orientate al controllo degli esercizi commerciali e delle imprese del settore turistico, attraverso le estorsioni²⁴⁸.

²⁴⁵ Decreto nr. 43/16 R.G.M.P. (riunito 22/17 R.G.M.P. - 9/17 Dec. Seq.) del 13 marzo 2017 - Tribunale di Messina.

²⁴⁶ Il 14 febbraio 2017 in provincia di Messina, Catania e Ragusa, nell'ambito dell'operazione "Nebrodi" i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento di Fermo di indiziato di delitto n. 7162/16 NR emesso il 13 febbraio 2017 dalla Procura della Repubblica - DDA di Catania nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento consegue, tra l'altro, ad attività di indagine relativa alle intimidazioni subite da alcuni allevatori di Cesarò (ME). I componenti del sodalizio, ritenuti affiliati alla famiglia catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, non potendo accedere ai fondi Agea a causa della necessaria certificazione antimafia introdotta da un recente protocollo operativo, avevano cercato, con aggressioni e con la forza intimidatrice tipica del metodo mafioso, di garantirsi la gestione di estesi appezzamenti agricoli di privati cittadini.

²⁴⁷ La famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, per il tramite del suo referente locale, esercita il proprio controllo sulla valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; i clan LAUDANI e CAPPELLO, attraverso propri esponenti ed altri sodali, sono presenti su alcuni dei comuni sopra menzionati, ma anche a Roccella Valdemone e Moio.

²⁴⁸ Il 10 aprile 2017 a Taormina (ME) ed altre località della provincia di Catania, nell'ambito dell'operazione "Good Easter", i Carabinieri hanno dato esecuzione alla OCCC n. 908/17 RGNR e n. 983/17 RGGIP emessa il 7 aprile 2017 dal Tribunale di Messina nei confronti di 4 soggetti, considerati

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

104



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Focalizzando, ora, l'attenzione sul comune capoluogo di provincia, caratterizzato da un'articolata ripartizione dei quartieri²⁴⁹, rileva, a fattor comune, come le consorterie siano interessate, tra l'altro, al gioco d'azzardo²⁵⁰ e alle scommesse clandestine²⁵¹.

Il controllo ed il rifornimento delle piazze di spaccio rimangono un capo saldo delle *famiglie* messinesi, che in tale ambito possono contare sull'appoggio dei più potenti *clan* catanesi nonché, oltre lo stretto, delle *'ndrine* calabresi. Emblematica, in proposito, l'operazione "*Doppia sponda*"²⁵² dell'Arma dei Carabinieri, che nel mese di gennaio ha portato all'arresto di 19 soggetti ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da fuoco. L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di un *gruppo* criminale attivo nel capoluogo peloritano e riconducibile ad un esponente di spicco, già detenuto, del locale *clan* SPARTÀ, in grado di impartire, anche dal carcere, le disposizioni per la gestione delle attività di narcotraffico. A tale scopo, il mafioso poteva contare sugli stretti collegamenti che aveva instaurato con i vertici di alcune *famiglie* catanesi, e con criminali della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria.

Non vanno, infine, trascurati alcuni segnali colti nel recente passato²⁵³, che hanno evidenziato il forte interesse dei sodalizi verso la pubblica amministrazione.

esponenti del *clan* BRUNETTO, espressione di *cosa nostra* etnea, ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, ai danni dei titolari di concessionarie di autovetture.

²⁴⁹ Nella *zona sud* domina il gruppo criminale SPARTÀ, radicato soprattutto nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" e nella frazione Santa Margherita; nella *zona centro*: il quartiere "Provinciale" è sottoposto al controllo del gruppo LO DUCA; il quartiere "Camaro" vede la pervasiva presenza del *clan* VENTURA (già duramente colpito dall'operazione "Matassa" del maggio 2016) e dei suoi sodali; nel quartiere "Mangialupi" opera l'omonimo *clan* caratterizzato da cellule di tipo familistico risalenti alle *famiglie* TROVATO, ASPRI, TRISCHITTA e CUTE; nella *zona nord*, infine, insiste, entro il quartiere "Giostra", il gruppo criminale facente capo ai GALLI, a capo del quale era stato posto il nipote del vecchio boss detenuto, anch'egli arrestato, insieme ad altri elementi di spicco del *clan*, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "Totem", eseguita nel giugno 2016, ed al quale è stato applicato il regime carcerario previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento penitenziario.

²⁵⁰ In data **27 marzo 2017** la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Dominio" ha dato esecuzione all'OCCC n.7556/13 RGNR DDA – n.4902/14 RG GIP emessa il 17 marzo 2017 dal Tribunale di Messina, a carico di 24 soggetti, 7 dei quali esponenti del *clan* MANGIALUPI, ai quali è stata contestata l'associazione mafiosa finalizzata alla commissione di plurimi delitti contro l'ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio, tra cui le scommesse clandestine ed il gioco d'azzardo.

²⁵¹ Nel mese di **aprile 2017** è stato richiesto il rinvio a giudizio di 22 persone, precedentemente coinvolte nell'operazione "Totem" del 29 giugno 2016, di cui all' OCCC n. 5634/2011 RGNR e n. 3815/2013 RGGIP emessa il 13 giugno 2016 dal Tribunale di Messina, le cui indagini hanno disvelato gli interessi del *clan*, in particolare quelli del quartiere Giostra, per la gestione di lucrose attività come le scommesse clandestine, il gioco d'azzardo ed il settore d'intrattenimento.

²⁵² OCCC n. 1407/13 RGNR – n.1156/13 RG GIP, emessa il 17 dicembre 2016 dal Tribunale di Messina.

²⁵³ A **febbraio 2017** ha avuto inizio il rito abbreviato del processo "Matassa", nella cui indagine del 2016, condotta dalla Polizia di Stato, sono emersi casi di intrecci politico-mafiosi.

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

106

(2) Territorio nazionale

La spiccata capacità relazionale dell'organizzazione e le cospicue disponibilità finanziarie, rappresentano le leve attraverso cui i membri di *cosa nostra* continuano a porsi come interlocutori privilegiati presso diverse realtà economiche, specie del Centro e del Nord Italia, riuscendo ad assecondare la "domanda" di servizi illeciti.

Si tratta della declinazione affaristica della più ampia strategia dell'inabissamento, che punta ad avvalersi di "colletti bianchi" e professionisti per riciclare e investire capitali illeciti oltre la regione d'origine.

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, le mira imprenditoriali dei *gruppi* criminali siciliani verso la Lombardia, mentre la Toscana e il Lazio ricorrono, oltre che come lucrosi territori su cui investire, anche come aree di dimora abituale di soggetti collegati a *cosa nostra*.

— Lombardia

La regione, tradizionalmente centro nevralgico della finanza e dell'imprenditoria nazionale, resta una delle aree predilette dalla criminalità organizzata.

Cosa nostra, in particolare, ormai stanziata sul territorio, ha saputo mimetizzarsi nel tessuto socio-economico, infiltrandosi in modo silente, come chiaramente emerso, nel mese di maggio, nell'ambito dell'indagine "Security" della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, svolta in collegamento investigativo tra la Procura di Milano e quella di Catania.

La polizia giudiziaria ha, così, eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti²⁵⁴, a vario titolo accusati di far parte di un'associazione per delinquere che agiva con modalità mafiose e che aveva favorito gli interessi, in particolare a Milano e provincia, della *famiglia* mafiosa catanese dei LAUDANI. Parallelamente, in provincia di Catania è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto di ulteriori 3 indagati²⁵⁵, accusati di associazione di tipo mafioso. Nel corso delle indagini — che hanno consentito di sequestrare beni per oltre 6 milioni di euro — è stata individuata un'associazione criminale attiva nei servizi di vigilanza, sicurezza e logistica. Le investigazioni hanno fatto luce su come la citata *famiglia* LAUDANI fosse riuscita, attraverso una serie di società e cooperative riconducibili ad un noto gruppo imprenditoriale, ad infiltrarsi nel tessuto economico lombardo, da cui drenava risorse destinate, anche, al sostentamento economico delle famiglie dei detenuti.

Il denaro, proveniente da diverse attività illecite (emissione di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione ed omesso versamento IVA), grazie alla connivenza di un professionista, veniva monetizzato attraverso società ricon-

²⁵⁴ O.C.C. n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RGGIP emessa l'8 maggio 2017 dal Tribunale di Milano.

²⁵⁵ O.C.C. nr. 2495/17 R.G.N.R. e nr. 3094/17 R. GIP emessa il 20 maggio 2017 dal Tribunale di Catania.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



ducibili a prestanome. Tali provviste erano, peraltro, funzionali all'ottenimento di commesse ed appalti in Sicilia, nonché destinate, anche, a corrompere dirigenti di catene di supermercati, al fine di assicurare al sodalizio l'assegnazione dei lavori di *restyling* e di rifacimento delle unità locali.

L'organizzazione era riuscita, infine, ad infiltrarsi nei pubblici appalti del milanese, in particolare quelli assegnati con affidamento diretto, grazie alle influenze illecite di due ex dipendenti pubblici.

Sul fronte del contrasto al traffico di stupefacenti, vale la pena di richiamare l'operazione "*Dead Dog*", conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato e grazie alla quale è stato definito il quadro delle attività illecite di una organizzazione che, dalla Calabria, attraverso un intermediario milanese, reperiva stupefacente destinato allo spaccio nella città di Palermo. Tra gli arrestati, alcuni soggetti risultavano organici alla *famiglia* mafiosa di Palermo-Resuttana.

Con l'operazione "*Old Story Eden*" conclusa il successivo mese di aprile – già richiamata nelle proiezioni lombarde della criminalità organizzata calabrese – sempre la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi)²⁵⁶, che avevano costituito un'organizzazione che importava, dall'Olanda, ingenti quantitativi di cocaina e marijuana, destinati in particolare al mercato di Milano, dell'*hinterland* e della provincia di Monza.

Tra gli arrestati figurano, anche, un elemento di vertice della *famiglia* di cosa nostra ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo ed un soggetto di spicco della cosca TRIMBOLI del *mandamento* ionico-reggino.

– Veneto e Friuli Venezia Giulia

Gli esiti di varie attività di polizia giudiziaria concluse nel recente passato, segnalano, nel Veneto, presenze di soggetti legati a *cosa nostra*, i quali tenderebbero a radicarsi, senza tuttavia replicare le strutture tipiche della Regione di provenienza.

Tali soggetti sono risultati attivi nel riciclaggio e nel reinvestimento di capitali illeciti, anche attraverso l'acquisizione di attività commerciali ed imprenditoriali.

Anche il Friuli Venezia Giulia non appare estraneo alle mire espansionistiche della criminalità organizzata, specie in relazione alle possibilità che, il ricco territorio, può offrire per riciclare e reimpiegare denaro.

La presenza registrata sul territorio, nel tempo, di elementi in vario modo collegati alle organizzazioni mafiose – integrati nel settore dell'edilizia e dei trasporti – potrebbe risultare funzionale alle esigenze di supporto logistico ed operativo dei clan mafiosi.

Di contro, l'ampia sensibilità istituzionale rende particolarmente efficace la prevenzione del fenomeno mafioso.

²⁵⁶ O.C.C. n. 17652/15 R.G.N.R. e n. 3982/15 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il **23 marzo 2017** (integrata con provvedimento del successivo **5 aprile 2017**).

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

108

Nel corso del semestre vale la pena di richiamare la pubblicazione, sul bollettino ufficiale del 14 giugno 2017, della Legge regionale 9 giugno 2017, n.21, avente ad oggetto: *“Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità”*.

L'iniziativa ha previsto, tra l'altro, l'istituzione di un Osservatorio regionale antimafia, con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sui fenomeni oggetto della norma.

– Toscana

Anche in Toscana, l'operatività di *cosa nostra* appare improntata alla silente contaminazione dell'economia legale. Attività di polizia concluse nel recente passato hanno, infatti, disvelato la presenza di soggetti contigui ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al reinvestimento di capitali illeciti, attraverso la collaborazione di figure professionali del posto.

Significativo di questa progressiva mimetizzazione nel tessuto sociale, l'arresto eseguito dalla D.I.A., nel mese di gennaio, in provincia di Prato, di cui si è fatto cenno nel paragrafo, dedicato alla descrizione delle dinamiche criminali della provincia di Palermo.

L'attività in parola - cui si aggiungono altre tre ordinanze di custodia cautelare - consegue a quanto disposto dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano, dopo la sentenza di condanna di quella Corte d'Assise d'Appello, dei responsabili di due omicidi consumati tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90: uno era il “sottocapo” del mandamento di Resuttana, l'altro un esponente del clan mafioso catanese c.d. dei “Cursoti Milanesi”.

Il successivo mese di aprile, in provincia di Pistoia, la Polizia di Stato ha localizzato e tratto in arresto un pluripregiudicato, condannato all'ergastolo e ricercato dal 2016, esponente di spicco del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, frangia dei CARATEDDI. Durante la detenzione, il soggetto aveva ottenuto un permesso premio di tre giorni²⁵⁷, ma non aveva fatto ritorno presso la casa circondariale ove stava scontando la pena.

– Lazio

Il territorio laziale, al pari delle aree del nord sopra descritte, rientra nelle mire imprenditoriali di *cosa nostra*, grazie al ventaglio di opportunità di investimento che offre e che spaziano dai settori dell'edilizia, della ristorazione, delle sale da gioco e dell'agroalimentare.

²⁵⁷ Destinatario dell'Ordine di esecuzione per la carcerazione n. 745/2007 SIEP emesso il 30 settembre 2016 dalla Procura Generale della Repubblica di Milano.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Quest'ultimo ambito - come già ampiamente detto in relazione al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG) - rappresenta uno dei *business* di riferimento delle consorterie, le quali, specie nel sud Pontino, hanno intessuto una solida rete di relazioni, funzionali al controllo delle attività commerciali e dei trasporti, anche coinvolgendo mediatori e professionisti del settore.

Con specifico riguardo al semestre in esame, sono emersi significativi canali di collegamento tra la Sicilia ed il Lazio, per quanto riguarda l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti.

In particolare, risultava residente a Frosinone uno degli elementi di vertice di un *sodalizio*, attivo nell'importazione di stupefacenti dal Sud America, collegato alla *famiglia* di Brancaccio, sgominato nell'ambito della già citata operazione "*Narcos*".

c. Profili evolutivi

La scomparsa di storici *boss*, non sembra aver determinato reazioni sussultorie nell'ambito dell'organizzazione.

Su tale scenario, potrebbero ulteriormente incidere gli ingenti sequestri patrimoniali e i numerosi arresti dei capi. Potrebbe, infatti, essere stato scatenato dall'esigenza di riempire un "vuoto di potere", l'omicidio dell'anziano *uomo d'onore* della *famiglia* di Porta Nuova²⁵⁸, ucciso con diversi colpi di arma da fuoco la mattina del 22 maggio, nel quartiere Zisa di Palermo.

Nell'attuale fase di confusione e sbandamento, in una *cosa nostra*, come detto, decimata nei suoi assetti di vertice, crescono le possibilità che *gruppi* interni decidano di sovvertire ulteriormente gli equilibri consolidati, per scalare posizioni di potere, con sconfinamenti, indebite ingerenze, candidature autopromosse o provando a costituire addirittura nuove articolazioni mafiose²⁵⁹.

Le difficoltà che attraversa *cosa nostra*, il restringersi della sua sfera d'influenza, il venir meno della compattezza di una struttura complessa e articolata (in passato caratterizzata da connotazioni rigorosamente gerarchiche), i repentini sovvertimenti nelle posizioni apicali in conseguenza anche delle diverse operazioni anticrimine, rendono ancor più imprevedibili le future propensioni evolutive dell'organizzazione mafiosa.

Le *famiglie* avvertono la mancanza di una vera e propria struttura di raccordo sovra familiare e, di contro, il bisogno di ricostituire gli organigrammi e la rete di potere che un tempo la caratterizzava.

²⁵⁸ Delitto meglio descritto nel paragrafo relativo alla provincia di Palermo.

²⁵⁹ Si rammenta come l'operazione "*Grande Passo 3*" (Fermo di indiziato di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10 novembre 2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo - D.D.A. ed eseguito il 20 novembre 2015) ha consentito, fra l'altro, di accertare come alcuni *uomini d'onore* delle *famiglie* dell'Alto Belice, al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, scontenti della gestione di vertice, nutrissero l'ambizione di costituirsi in un'articolazione autonoma, separando i propri territori dal *mandamento* di Corleone per dare origine ad un nuovo *mandamento*.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

110

L'organizzazione sembra attendere, così, una successione al potere ritenuta oramai prossima: un passaggio obbligato ed epocale, considerato necessario per il compimento di scelte fondamentali.

Si potrebbe, in questo modo, arrivare all'affermazione di un nuovo vertice, riconosciuto da tutte le *famiglie*, e di una nuova strategia condivisa.

Sul piano della gestione della risorse, i minori livelli di disponibilità finanziaria di *cosa nostra* sembrano patire una crisi di liquidità, cosa che potrebbe avere effetti dirompenti sull'organizzazione.

Laddove, infatti, dovesse venir meno il flusso finanziario che, per anni, ha garantito l'assistenza e la sussistenza dei gregari di *cosa nostra* (specie se detenuti) e dei loro familiari, rischia di spezzarsi anche la catena di solidarietà e soccorso - vera forza dell'organizzazione - che ha tenuto insieme le *famiglie* nei momenti di crisi, impedendo loro di disgregarsi. Per arginare tale crisi, sono diverse le *famiglie*, specialmente palermitane, che avrebbero fatto ricorso a rapine per risolvere la problematica dell'immediata esigenza di denaro²⁶⁰.

Parallelamente, il recupero delle regole di comportamento e dei codici "moralì", rappresentano la risorsa che consente ai componenti di identificarsi nel *gruppo*.

La capacità di imporre il rispetto di regole condivise ed il ritorno ai valori simbolici diventano, così, il collante che, più di ogni altro, sembra garantire, in prospettiva, la sopravvivenza dell'organizzazione.

Per quanto attiene ai settori d'affari in cui *cosa nostra* potrebbe trovare ulteriori spazi d'azione, si segnala quello delle vendite giudiziarie, soprattutto di immobili.

Avvalendosi della forza intimidatrice che la caratterizza, *cosa nostra* riuscirebbe ad assicurarsi a basso costo - sfruttando i ribassi d'asta e la sostanziale assenza di altri partecipanti - beni immobili di elevato valore, da rivendere, poi, a prezzi di mercato.

Non da ultimo, altro settore particolarmente appetibile, anche per la possibilità che offre di riciclare denaro sporco, è quello delle scommesse *on-line*, in continua espansione mediante l'apertura di centri scommesse, collegati a società di diritto estero, difficilmente rintracciabili.

In definitiva, in questo periodo di riorganizzazione, *cosa nostra* appare maggiormente imprevedibile e per ciò stesso, anche in futuro, potenzialmente ancor più pericolosa.

²⁶⁰ È confermato il coinvolgimento di stretti congiunti di elementi apicali di *cosa nostra* in rapine, anche violente. In particolare, il 20 gennaio 2017, in esecuzione dell'O.C.C. n. 13911/16 RGNR e nr. 15157/16 RGGIP emessa il 16 gennaio 2017 dal Tribunale di Bologna la Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 palermitani ritenuti responsabili di una serie di rapine ai danni di Istituti di credito emiliani. A capo del gruppo criminale vi era il figlio di un boss della *famiglia* di PALERMO CENTRO.

A Palermo si è evidenziata una recrudescenza delle rapine ai danni di autotrasportatori di tabacchi perpetrate da vere e proprie "bande" armate. L'analisi di tali eventi delittuosi, nonché del connesso e consolidato circuito di ricettazione presso le rivendite autorizzate, pare indicare un interesse criminale da parte di *cosa nostra*.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

In Campania si apprezza uno scenario criminale mutevole ed eterogeneo, caratterizzato da un lato da dinamiche operative violente ed incontrollate, dall'altro da una profonda infiltrazione, ad opera di storici *clan* napoletani e dell'area casertana, nel tessuto economico e imprenditoriale, locale e ultra regionale.

La morfologia di alcune strutture camorristiche si caratterizza, da diverso tempo, per l'assenza, al vertice, di *leader* autorevoli, molti dei quali sottoposti al regime previsto dall'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario, altri passati a collaborare con la giustizia, motivi per cui si è innescata una lunga fase di accese e caotiche conflittualità in seno alle strutture stesse, generando lotte intestine e scontri per assicurarsi il comando.

La disomogeneità strutturale che caratterizza l'attuale sistema criminale avrebbe determinato, come conseguenza ulteriore, la fluidità delle "alleanze", incidendo sulla stabilità dei rapporti tra i vari *gruppi* camorristici. La disarticolazione di potenti *clan*, ha concesso a figure di "scarso rilievo criminale", di accedere a ruoli di comando, spesso condividendoli con le *terze* generazioni che hanno sostituito i vecchi *leader* senza, tuttavia, ereditarne strategie ed autorevolezza. Ciò ha originato le scissioni o la nascita di nuove aggregazioni di giovanissimi, sottoposti a criminali altrettanto giovani, animati da ambizioni di potere.

La conseguenza è stata il materializzarsi di tanti "piccoli eserciti", sovente formati da ragazzi sbandati, senza una vera e propria *identità storico-criminale* che, da anonimi delinquenti, si sono impadroniti del territorio attraverso una quotidiana violenza più che mai esibita, utilizzata quale strumento di affermazione e assoggettamento ma, anche, di sfida verso gli avversari.

In questo contesto di "fibrillazione" criminale, il dato caratterizzante è fornito dall'età dei singoli partecipi, sempre più bassa, non disgiunta dalla commissione di atti di inaudita ferocia, anche dovuta a una percezione di impunità, tanto da indurli a un esordio criminale addirittura da adolescenti²⁶¹.

La presenza di un numero elevato di *sodalizi*²⁶² che si contendono anche piccoli territori, spesso singole piazze di spaccio, provoca antagonismi che sfociano in scontri sanguinosi. Le zone ove è palpabile il persistente stato di fibrillazione tra i vari *gruppi* sono i quartieri del **centro storico di Napoli** e le sue periferie, che hanno sempre stimolato

²⁶¹ Il 23 maggio 2017, a Melito di Napoli (NA), è stato tratto in arresto, in esecuzione di una misura cautelare, per i reati di omicidio in concorso con l'aggravante del metodo mafioso, emessa dal G.I.P. del Tribunale per i Minorenni di Napoli, un diciassettenne, ritenuto elemento apicale del *clan* AMATO-PAGANO.

²⁶² A Napoli e provincia complessivamente risultano 89 *clan* (per un numero complessivo di circa 4.500 affiliati) di cui 42 operativi a Napoli e 47 in provincia che interagiscono tra loro in equilibrio instabile e in territori caratterizzati da una densità abitativa elevatissima, ove è più facile - sotto il profilo delle risorse umane disponibili - rinnovare costantemente gli organigrammi dei *sodalizi*.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

112

l'attenzione dei *clan* per il controllo dei mercati di droga, per le estorsioni e la contraffazione. Si tratta di territori dove si registra, altresì, un'*escalation* della criminalità comune, con particolare riferimento ai reati predatori e contro la persona, come rapine e furti in abitazione, che risultano in crescita²⁶³.

Si sono susseguiti, in un *continuum* con i semestri precedenti, gli scontri a fuoco tra passanti inermi, ad opera di delinquenti armati, effetto della descritta condizione di instabilità degli equilibri criminali²⁶⁴. Il numero più elevato di attentati, omicidi e tentati omicidi ha riguardato le aggregazioni camorristiche del centro storico, ma significativo appare anche il dato numerico relativo agli omicidi, collegati all'area dei comuni a nord della città di Napoli.

Va, comunque, riaffermato che, nel capoluogo partenopeo, parallelamente alla descritta contrapposizione violenta tra bande per la conquista del territorio, *gruppi* più strutturati persistono nella logica dell'*inabissamento*.

Alcuni storici *clan*, infatti, oltre a mantenere il controllo delle aree di influenza dell'*hinterland* napoletano, rifiutano nettamente "esibizioni" violente e in una evidente strategia di mimetizzazione, mantengono inalterata capacità di affiliazione di adepti, indiscussa forza di intimidazione ed assoggettamento esercitata sul territorio, e capacità di gestione dei grandi traffici internazionali e conseguenti investimenti in altre regioni d'Italia ed all'estero.

Tra questi spiccano i MALLARDO²⁶⁵ di Giugliano in Campania, i POLVERINO e i NUVOLETTA di Marano di Napoli e i MOCCIA, sul territorio di Afragola.

Si tratta di sodalizi di pluriennale tradizione camorristica che, nel panorama delinquenziale di matrice mafiosa, restano tra le organizzazioni criminali più strutturate e potenti della Campania, caratterizzate da una consolidata capacità economica ed imprenditoriale di altissimo livello, nonostante il regime detentivo cui sono sottoposti alcuni degli storici reggenti.

²⁶³ La criminalità comune spesso è in rapporto di contiguità con quella organizzata: si registra un elevato numero di reati predatori - spesso consumati con violenza - posti in essere congiuntamente ad altre tipologie di reati, tipici della camorra. Tra questi, lo spaccio di stupefacenti, svolto quasi sempre da giovanissimi per conto delle organizzazioni camorristiche, in contesti caratterizzati da storico degrado.

²⁶⁴ Nei primi giorni dell'anno, si era registrata una sparatoria, in pieno giorno, in un mercato della Maddalena; dopo qualche settimana, nel popoloso e centrale rione Sanità, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro le vetrine di un esercizio commerciale.

²⁶⁵ Sodalizio attivo nel citato comune dell'area nord della Provincia di Napoli, oggetto di provvedimenti giudiziari personali e patrimoniali che, tuttavia, detiene tuttora l'egemonia sul territorio senza mai aver lasciato spazio a nuove generazioni di criminali, forte anche della decennale alleanza con altri potenti gruppi del capoluogo (CONTINI e LICCIARDI) - Cfr. O.C.C.C. n. 456/16 Occ (p.p. n. 17785/14 Rgnr) emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, eseguita il 30 novembre 2016.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

